Anno XX. Venerdì 13 Dicembre 1867 N. 285

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

**Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi**

**Prezzo d' Associazione** (*pagabile anticipatamente*)

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno | » 24. 50 | » 12. 25 | » 6. 15 |

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

*Un numero separato Centesimi* **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 10 dicembre nella sua parte ufficiale contiene :

Regio decreto del 10 novembre in cui sono dichiarate provinciali nove strade nella provincia di Benevento ;

Regio decreto del 14 novembre che all' organico della scuola di applicazione per gl' ingegneri di Torino, aggiugne un direttore del gabinetto di mineralogia con lo stipendio annuo di lire 700 ;

Regio decreto del 14 nov. che sopprime i comuni di Vighizzolo, Isolello e Cansero (Cremona) e li aggrega a quello dei Picenardi ;

Rimozioni e nomine di sindaci ;

Disposizioni nel personale giudiziario ;

Decreto ministeriale per la composizione d'una Commissione di vigilanza in ciascuna bonificazione (confidenza) che paga tasse per bonificamento nei circoli appartenenti alle provincie meridionali.

## LE ECONOMIE

### NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

### E

### L' ISTRUZIONE SUPERIORE A FERRARA

*(Continuaz. V. N. 284.)*

Non basta questo a mostrare come la Libera Università di Ferrara tenga pienamente la sua promessa, corrisponda interamente all' aspettazione del Paese, che dall' Università vuole dei giovani atti ad esercire le professioni? E saggiamente e con vero senso pratico i Consigli si proposero di conseguire tal fine collo stanziamento di fondi speciali a benefizio dell' istruzion superiore, dacchè coll' opera diligente, illuminata e coscienziosa dei professionisti, siano pur essi *non modeste, ma modestissime mediocrità*, purchè adorni delle necessarie cognizioni e di retto criterio forniti, ogni ramo di pubblica e privata gestione procede regolarmente e raggiunge il suo fine, le bisogna speciali e generali sono soddisfatte. Al che non possono occorrere i geni rari e succedentesi soltanto a periodi secolari, nè i dottrinari, chè questi e perchè pochi e perchè fatti quasi direi da natura per la scienza, per le sublimi speculazioni, illustrano la terra natale, ma sono impotenti a sopperire l' opera costante, paziente e veramente produttiva di migliaia di menti e di braccia che s' impiegano nel diuturno lavoro.

Se non che come obbiettasi nella maggior parte delle censure pubblicate sulle condizioni dell' Università ferrarese, i giovani qui istruiti sono ammessi per buoni dal paese in mancanza di migliori che si potrebbero formare con un insegnamento più elevato, più largo, coadiuvato da potenti mezzi sperimentali. Sono accolti dicesi perchè in paese mancano i mezzi di confronto, dai quali si porrebbe in rilievo la meschina e deficiente mediocrità de' nostri professionisti. A tale obbiezione, che a primo aspetto può parere giusta, e può convincere anche taluno, che contentandosi di parole, non si curi d' esaminare se l' esperienza venga a provarne la veridicità, rispondono trionfalmente i fatti. L' istituzione della Corte d' Assisie aprì nuova e splendida palestra a coloro cui eccitasse desio a cimentarsi per far prova delle proprie forze. Molti che in quella carriera esordirono, non incontrarono forse la soddisfazione di provetti criminalisti, il plauso de' concittadini? I nostri giureconsulti non furono forse da altri paesi chiamati per trattare cause del più gran momento?

Otto dei nostri giovani dopo il 3° anno di corso nella Facoltà Matematica s' iscrissero al corso teorico pratico dell' Istituto Superiore di Milano; in cui dettano Professori, per dottrina prestantissimi, eminenti per perizia nell' istruire, spettabilissimi per fama meritamente acquistata. Non v' ha dubbio adunque che colà l'insegnamento non sia *all' altezza del progresso scientifico ed amministrato con quell' apparato di mezzi sperimentali di cui oggi ponno tanto giovarsi le scienze applicate*. Sei di quei giovani, usando delle proprie forze soltanto, con soddisfazione dei Professori e con compiacenza grandissima delle loro famiglie, superarono le prove finali, riportarono tutti delle votazioni graduate sì, ma tutte lodevoli. Due sì bene riuscirono che uno de' Professori insegnanti, se non primo, agli altri non secondo, volle dar loro pubblica testimonianza della loro valentia e del singolare profitto riportato, a segno della particolare sua soddisfazione.

Non pochi dei nostri allievi frequentarono il corso Tecnico Superiore di Torino, non mostrandosi ai loro compagni inferiori ; ed oggi locati in onorifici e lucrosi impieghi colgono il frutto dei loro studi.

Buon numero d' altri presero la via dell' armi dotte, poco prima dell' aprirsi della campagna del 1866. Sul cadere dell' Agosto subirono gli esami per conseguire il grado di sottotenente. In quegli esperimenti, condotti con vero e quasi duro rigore molti fallirono ; i nostri non solo riuscirono, ma riportarono quali più, quali meno lodevoli votazioni.

Un allievo dell' Università di Ferrara s'iscrisse l' anno passato ai corsi dell' Istituto Tecnico superiore di Napoli, al cadere dell' anno scolastico subì la prova e riportò una brillantissima votazione ed un' *eminenza*.

Uno infine concorse ad un posto gratuito nella Scuola Normale di Pisa, in cui si amministra l' insegnamento adatto a formare dei Dottori in Scienze pure e naturali, i quali debbono farsi banditori delle più recondite verità scientifiche. Fra sette abilissimi concorrenti egli venne eletto a buon dritto : corrispose pienamente all' aspettativa dei Direttori e dei chiarissimi Professori durante il corso biennale che compì splendidamente e con esami laudatissimi. Tanta è stata la stima che quel valoroso giovane si è procacciato colle sue elucubrazioni scientifiche, che il Ministero di Pubblica Istruzione, offerivagli nell' Ottobre passato il posto di Professore di Scienze nel Liceo di Catania.

Come mai i nostri allievi poterono cogliere tali palme, nella nobile palestra, quantunque s' avessero ad emuli giovani usciti dalle celebrate Università di Pavia, di Torino, di Napoli, di Pisa? La ragione è ovvia. Nella Università Libera di Ferrara, come in tutte le Università secondarie il Professore istruisce alla scienza i suoi scolari tenendo quasi delle conversazioni didatiche, e così adoprandosi dispiega gratamente e rafforza le potenze intellettive degli alunni ; li conduce, li sorregge nell' arduo e scabroso sentiero del Vero, infondendo loro lena tale da battere più irto cammino. Nelle grandi Università, negli Istituti Superiori, il Professore si cura più del progresso della scienza, che dell' ammaestramento dei suoi alunni. Le lezioni sono più che altro dissertazioni accademiche, memorie scientifiche, atte a dilatare i confini delle più difficili dottrine, acconce a perfezionare e a dar ampio compimento all' istruzione impartita dagli istituti minori, ma non già ad informare le menti che cominciano a battere una carriera speciale scientifica. Il perchè nelle grandi Università in cui dettano chiarissimi e celebri cattedranti non è che il minor numero degli studenti che coglie buoni frutti, non è che l' eletta degl' ingegni svegliati e pazienti.

La storia nuda e fedele dei fatti irrefragabilmente conferma dunque che l'Università Libera di Ferrara ha adempiuto ed adempie, al cómpito che le fu fissato, di amministrare cioè tale un insegnamento atto a formare degli abili professionisti, non solo, ma cura di cogliere il miglior frutto dall' opera solerte del suo educandato, temperando siffattamente tale ammaestramento con quello che s' addice ai giovani che aspirano alla laurea dottorale in scienze e al professorato. Per logica conseguenza dobbiamo dedurne che *la nostra Università non va compresa nelle categorie delle istituzioni superflue, inutili o di puro lusso.*

Che così ritenesse la Rappresentanza Provinciale, cui quei fatti molti per numero e considerevoli per le conseguenze, erano cogniti pienamente, n' è prova solenne e luminosa, la decisione presa in adunanza generale, di avvisare alle più utili ed importanti riforme da apportarsi alla patria istituzione, affinchè più copiosi e più splendidi ne fossero i frutti. » Che pari alla commendevole deliberazione andasse il buon volere di attuarla, n'è prova la no-

mina dei Commissari cui venne dato l'incarico di proporre le riforme pel migliore ordinamento dell' Università. Il Consiglio elesse a comporre quella Commissione due dei membri della Giunta Universitaria permanente; dacchè niuno meglio di essi poteva suggerire i mezzi di migliorare ogni ramo sia amministrativo, sia didattico dello stabilimento alle loro cure, alla loro sorveglianza affidato.

*(continua)* M. R. IACCHIA.

## LIBRO GIALLO

(*Contin. V. N.* 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 281. 282. 283. 284.)

*L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri*
*(Estratto.)*

Firenze, 25 ottobre 1867.

Signor marchese, il signor Rattazzi ha voluto persistere sino all' ultimo momento nella politica da lui seguita dalla sua entrata al potere, specialmente dopo la proroga del Parlamento, ed i preparativi dei rivoluzionari per attaccare la Santa Sede. Tutti i suoi sforzi hanno avuto ogni giorno lo scopo di accarezzare il partito avanzato. Così non fu che con esitazione e costretto, per così dire, dall'opinione pubblica che egli aveva dato l'ordine d'arrestare Garibaldi. Questa misura riceveva immediatamente l'approvazione della maggioranza del paese. Essa avrebbe potuto, benchè tardiva, avere i risultati importanti che attendevansi, se fosse stata francamente eseguita, e se per debolezza o per tutt' altro motivo il gabinetto non avesse consentito a lasciar Garibaldi libero a Caprera.

Da questo i preparativi d'invasione furono ripresi con rapidità: i giornali pubblicarono proclami dietro proclami firmati da Garibaldi e da' suoi principali officiali. Si stabilirono ovunque degli uffici ambulanti d'arruolamento ed una propaganda delle più attive per esaltare gli spiriti e spingere la gioventù alle frontiere. Fu così che i volontari garibaldini giunsero ad organizzarsi in bande, ad assalire parecchi punti del territorio pontificio, ed a tentare di fare insorgere il paese. Respinte queste bande non continuarono meno a riformarsi al coperto delle linee guardate dall' armata italiana. La caduta del Ministero Rattazzi venne ancora ad aumentare la confusione. Si è in mezzo a tali difficoltà, e durante quest' assenza di Governo che si seppe con sorpresa l' evasione di Garibaldi, il suo arrivo sul continente, indi ad un tratto a Firenze, ove pronunciò una delle sue furiose concioni in presenza d' una folla considerevole. Videsi in seguito questo prigioniero che sette bastimenti guardavano a Caprera, prendere un treno speciale per Terni arrivarvi senza trovare il menomo ostacolo per parte delle autorità. Gli ordini d' arresto inviati ai prefetti di Fuligno e di Terni rimanevano ineseguiti in conseguenza, pretendesi della rapida marcia di Garibaldi, che ben tosto guadagnava la frontiera e si poneva alla testa delle bande riunite di Menotti e di qualche altro capo. Il gabinetto dimissionario, che continua ancora le sue funzioni e che ogni giorno si riunisce a più riprese sotto la presidenza del signor Rattazzi, dice di non aver più il diritto di prender misura alcuna, mentre il generale Cialdini non avendo organizzata un' amministrazione dichiarasi da parte sua nell' impossibilità d' agire.

Questa situazione anormale e pericolosa è quella che regna in questo momento. Il carattere e la posizione del generale Cialdini dovevano far sperare delle misure d' ordine pronto ed energiche. Sgraziatamente nei due abboccamenti ch'ebbi con lui, ei non mi sembrò, sin qui, e lo dichiaro con dispiacere, deciso a reprimere con energia il movimento rivoluzionario; e per pronunciare relativamente alla linea di condotta ch' egli adotterà è necessario di conoscere gli uomini che saranno chiamati a prestargli il loro concorso.

Vogliate aggradire, ecc.

LA VILLESTREUX

*(continua)*

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata dell' 11 dicembre*

Presidenza *Lanza.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Il ministro delle Finanze presenta alcuni progetti di legge.

I deputati Friscia e Fabris chiedono un congedo. È accordato.

L' ordine del giorno reca il seguito della interpellanza Miceli, La Porta e Villa sulla politica del Ministero. Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

*Massari* dopo breve esordio, mi duole, dice, che non sia presente il Deputato di Alessandria perchè dovrei esser severo con lui, ma tuttavia vedo molti colleghi disposti a prendere le sue difese. Io torno nella schiera dei governativi dai quali ero stato allontanato, e vi torno col dolore di aver assistito a gravi sventure della patria. Ormai il male è fatto ed è momento questo, o signori, di pensare ai rimedi per ripararlo e per impedirne il ritorno.

Dai discorsi dei precedenti oratori speravo un raggio di luce sugli avvenimenti occorsi e che deploriamo, ma essi si sfogarono in accuse, non sono saliti alle origini del male e nessuno poi ha proposto un rimedio.

Non voglio credere che tutta la loro politica possa consistere nel richiamo del Nigra.

Non avendo essi parlato nè dell' origine dei mali nè dei rimedi, io mi occuperò degli uni e degli altri.

Dopo l' annessione della Venezia era ragionevole che tutta la preoccupazione dell' Italia fosse per la quistione di Roma e ad essa volse l' attenzione il Ministero Ricasoli che studiò modo di venire a qualche cosa di pratico.

Esso studiò la quistione sotto tutti gli aspetti e vi scorse tanti interessi diversi tra loro, e vide la necessità di conciliarli. Il Ricasoli non trovò modo migliore che quello di inaugurare il regime della più larga libertà e ad essa si attenne.

Molti altri paesi ce la invidiavano e stavano per imitarci, e l' Italia diveniva rispettata e forte. Questa politica inaugurata dal mio magnanimo amico (*Risa*). sì magnanimo amico, la si trova definita nella Nota del Visconta-Venosta e nella discussione avvenuta sulla legge dell'asse ecclesiastico. Il barone Ricasoli in quella discussione disse che nella quistione romana egli vedeva due aspetti: i diritti della nazione, e gl' interessi cattolici. Egli aggiungeva che i frutti sarebbero venuti a dargli ragione, la Sinistra diceva no, ma i fatti dissero sì (*Bene a destra, risa a sinistra*).

Il barone Ricasoli con un ramoscello d' olivo (*Risa*) manda a Roma un illustre magistrato. Il buon Tonello (*Risa*) navigò con accorgimento fra la Scilla del Sillabo ed il Cariddi del *Non possumus* (*Risa prolungate*).

L' amministrazione poi fu mutata. La nuova si mostrava disposta a proseguire i negoziati, ma l' aura di Palazzo Vecchio spirava differente. Quando la nave riportava il commendatore Tonello, essa venne capovolta dalla parola di un *magniloquente* avversario (*Risa*), il ramoscello d' olivo cadde in mare e chi sa qual fatica ci vorrà ora per cavarlo da quell'abisso.

Abbandonata quella via non restava che quella di Garibaldi — la logica è inesorabile —; qui si inaugurò la politica garibaldina che gli amici del Rattazzi non avrebbero sostenuta se la logica non fosse inesorabile.

Nella interpellanza Pianciani, il Rattazzi pronunciò parole rassicuranti; ma poi la Camera si chiuse e le apprensioni crebbero per gli atti del partito d'azione.

Il fatto di Sinalunga confortò gli amici dell'ordine e forse gli amici stessi di Garibaldi (*No! a sinistra*). Lo desumo dalla debole protesta sopra questo arresto in confronto di quella del Villa pel secondo.

Se il Rattazzi avesse così progredito, le relazioni amichevoli colla Francia si sarebbero mantenute, ed avrebbe qui trovato l'appoggio della maggioranza.

*(L' oratore si riposa).*

Dopo Sinalunga, mutamento di scena — il garibaldinismo trionfante —; si facevano arruolamenti persino nelle questure (*Non è vero, no, a sinistra*); sarò lieto che mi si smentisca che a Napoli nella questura si facevano arruolamenti — ho udito persino che il Crispi ha telegrafato da Terni al Rattazzi che non gli mandasse più volontari.

*Crispi.* Per impedire!! Domando la parola.

*Massari* ripete l' asserzione.

*Crispi.* No, no.

*Massari.* L' accordo c' era, il paese ne era convinto. Tale politica non l' avrei mai approvata: ma se almeno i mezzi si fossero accordati coi fini, se colle alleanze o colle armi si fosse preparata, almeno l' avrei intesa —; ma nulla di tutto ciò.

Gli uomini che sono oggi al potere sono stati chiamati a riparare gli errori; e se non li avessi prima conosciuti avrei dovuti stimarli per la loro accettazione e per non aver essi disperato della patria (*Rumori, segni di viva approvazione a destra.*)

L' oratore desta ilarità cogli epiteti di *suo avvenente* amico al ministro della Guerra e di *fiero* suo amico personale e non politico al Nicotera, e prosegue vòlto a sinistra: Non voi dovete domandar conto di quei fatti, ma noi dobbiamo domandare conto a voi: Che cosa avete fatto di questa povera Italia? con qual diritto avete posto in pericolo in un giorno 20 anni di sacrificii e di virtù?

Noi v' abbiamo lasciato buone relazioni colla Francia, la libertà della Chiesa iniziata, l'esercito, ecc., ecc., voi tutto avete rovinato e la relazione giganteggia a Roma.

*Voci.* C' era anche prima.

*Massari* passa a parlare in favore dell' attuale Ministero e del bisogno che si ha di avere un governo forte e non un governo sopra il governo e che Deputati vadano fuor della Camera ad infranger le leggi e non vi devono essere due eserciti, non antagonismi.

L' oratore parla della necessità di adottare una politica di raccoglimento e ricorda quanto fecero altre grandi potenze in questa via, ed i vantaggi ottenuti (*Si riposa un' altra volta*).

Riprendendo, respinge la definizione fatta dal Crispi dei partiti politici che divise in liberale e cattolico — non vuole l' epiteto di *cattolico* tolto dal Belgio. La differenza per noi sta nei mezzi. Io pure credo che si debba andare a Roma, ma per restarvi, ed è per ciò che non voglio andarvi con voi, signori della sinistra (*Rumori*).

Voglio andarvi colla libertà e lusingandola con una buona amministrazione. Allora essa verrà. Oggi il paese è stanco di agitazioni sterili, ma vuole operosità pratica.

*Crispi*, per fatto personale, risponde all'accusa del preopinante di aver egli spedito da Terni un telegramma al Rattazzi. Egli non fu persuaso della impresa garibaldina e fece di tutto per impedirla a ciò pregato dal Rattazzi. Ciò dice per rispondere agli oratori della Camera ed anche a quanto affermarono ministri che non sanno governare che colla menzogna.

Quando poi il paese unanime con una febbre (*Rumori a destra*) che fa onore alla nazione concorse con sussidi e volontari, allora non si pensò più ad arrestare il moto.

Il Rattazzi risponderà del suo operato ma io posso dire sulla mia coscienza che fino all'ultimo momento fece di tutto perchè Garibaldi non uscisse da Caprera ed i volontari non partissero, ma fu inutile, impossibile allo stesso esercito.

Fu allora che il 18 ottobre telegrafai a Rattazzi di voler impedire che volontari partissero.

*Voci.* Vi erano troppi.

*Crispi* questa interruzione prova che il paese era con noi. Il telegramma citato dal Massari da me spedito diceva: Presidente Consiglio, *impedisca partenza volontari, imbarazzano, non giovano (Risa).* Ripete che si fece di tutto per arrestare il movimento, e conchiude che non si meraviglia che le provocazioni siano venute dal Massari che conosce quando egli sosteneva il Pinelli, ma allora il Pinelli non era con Menabrea.

*Presidente.* L'avverto che è uscito dal fatto personale.

*Bertani.* Cede la parola al Ferrari.

*Ferrari.* Domanderà conto del sangue di Mentana al ministero — senza personalità; sarà governativo. Esso si deve al sistema che doveva cessare col trasporto della capitale. Espone il motivo che spinse al cambiamento di capitale, che fu per governar meglio, ma la rivoluzione ha seguito il governo.

La Convenzione di settembre fu violata dalla Francia prima che dall'Italia, e quando poi per la rivoluzione penetrata negli Stati romani, di cui fa una descrizione, la Francia volle intervenire, l'Italia doveva intervenire anch'essa. Dovea protestare. Menabrea intervenne, ma poi si ritirò, dunque ha sbagliato, o prima intervenendo o dopo ritirandosi.

Censura l'arresto di Garibaldi. Critica la politica che tende ad andar a Roma d'accordo colla Francia o colle idee cattoliche. Tutta la nostra rivoluzione fu anticlericale. Andando a Roma colle idee religiose si contraddisce a tutto il nostro passato.

Parla poi delle voci sparse sul colpo di Stato.

Il presidente lo avverte di non esporre opinioni anticostituzionali.

*Ferrari* si spiega, dicendo che in certo modo la Convenzione fu un colpo di Stato. — Conchiude dicendo che è necessario rompere le nostre relazioni colla Francia. Egli ama la Francia, ma sente la necessità di proporre questa misura, ispirata dalla dignità nazionale (*Bene, a sinistra*).

*Alfieri* ha la parola, e dichiara che è necessario pensare al bene da fare, e non fare recriminazioni sul male passato.

Crede non impossibile le trattative colla Francia, e proclama esser necessario inaugurare la piena separazione della Chiesa dallo Stato.

Il seguito del discorso è rimandato al domani, e la seduta è levata alle 5 e tre quarti.

# NOTIZIE

FIRENZE — Dice il *Corriere Italiano* che la notizia corsa di una Nota del ministro degli Esteri di Francia al nostro governo giunta a Firenze tre giorni or sono sembra confermarsi.

GENOVA — La *Gazz. di Genova* scrive: La commemorazione del 10 dicembre non venne solennizzata quest'anno che colla solita votiva visita di una Rappresentanza Municipale che al mattino si recava al santuario di Oregina. Le bandiere delle Società operaie non uscirono quest'anno per la processione popolare che negli scorsi anni soleva aver luogo alla sera in segno, a quanto ci dicono, di lutto per le recente sventure.

# CRONACA LOCALE

## IL PREFETTO DI FERRARA

Veduti gli art. 165 e 167 della legge Comunale e Provinciale, annessa in allegato A, a quella del 20 Marzo 1865 N. 2248;

Veduto il decreto di straordinaria convocazione del Consiglio Provinciale di Ferrara in data 9 corrente mese:

Sentito il parere della Deputazione Provinciale;

**Decreta**

Agli oggetti indicati nel sopraddetto decreto di convocazione del Consiglio provinciale, è da aggiungersi il seguente:

« Comunicazione della Deputazione Pro-
« vinciale intorno alla causa vertente fra
« la Provincia e l'appaltatore sig. Fran-
« cesco Mainardi, e domanda per facol-
« tizzazioni ad essa causa relative. »

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ferrarese*, giornale officiale della Provincia, e copia del medesimo verrà trasmessa al domicilio di ciascun Consigliere.

Ferrara 12 Decembre 1867.

*Il Prefetto*
SORISIO

*Oggetti da trattarsi dal Consiglio Comunale di Ferrara nella Seduta straordinaria di Sabato 14 dicembre 1867.*

1. Rapporto della Commissione per riferire sul Regolamento di pubblica Igiene.
2. Istanza dell'Accademia Filarmonico-Drammatica che chiede voglia la Comune rinunciare al rimborso di *Azioni* dovutele dalla stessa Accademia per L. 6,000.
3. Chiusura della Strada degli Sguazzadori.
4. Istanza del Pittore Ledi per rifusione di spese contro offerta di un quadro.
5. Mercato Coperto.
6. Modificazioni al Regolamento della Tassa sui Cani.
7. Numerazione delle Case.
8. Istanza del sig. dottor Dalsecco per essere rifuso della perdita sulla Carta Moneta colla quale gli fu resituita la somma di 30 mila data a mutuo a questo Comune.
9. Regolamento sulla Banda Musicale.

— Siamo lieti di pubblicare che questo Consiglio Comunale, nella sua ultima Tornata, prendeva la determinazione di acquistare per L. 2000 due Busti rappresentanti l'uno S. M. il nostro Re, l'altro il prode Generale Garibaldi eseguiti dall'egregio nostro Concittadino Angelo Conti.

Conoscendo la valentia di questo nostro artista, e la squisitezza dell'encomiato suo lavoro, non possiamo non applaudire all'atto veramente patriottico del nostro Consiglio Comunale.

— Diamo il ruolo delle Cause da trattarsi nella seconda quindicina della Sessione IVª 1867 della Regia Corte d'Assisie di questo Circolo, la quale si riaprirà il giorno 16 del corrente dicembre e sarà presieduta dal sig. avv. *Cornazzani* Consigliere della Corte d'Appello di Bologna.

1. Udienza delli 16 dicembre. — Causa di Luigi Rizzoli, detenuto ed accusato di omicidio volontario. — Pubblico Ministero sig. avv. *Giardino* Sostituto Procuratore del Re. — Difensore signor avv. Enrico *Ferriani.*
2. Udienza delli 17 del mese suddetto. — Causa di Fabbri Enrico, detenuto ed imputato di grassazione con minaccie nella vita a mano armata. — Pubblico Ministero sig. avv. *Bertolotti* Sostituto Procuratore del Re. — Difensore sig. avv. Guelfo *Pasetti.*
3. Udienza delli 18 suddetto mese. — Causa di Romagnoli Alessandro, detenuto ed accusato di furto. — Pubblico Ministero sig. avv. *Bertolotti.* — Difensore sig. avv. Antonio *Manfredini.*
4. Udienza del 19 ridetto mese. — Causa di Luigi Majni, detenuto ed imputato di furto. — Pubblico Ministero sig. avv. *Giardino.* — Difensore sig. avv. Alfonso *Muzzarelli.*
5. Udienza 20 detto. — Causa di Cavicchioli Giovanni, detenuto ed accusato di due grassazioni, l'una consumata e l'altra mancata. — Pubblico Ministero sig. avv. *Giardino.* — Difensore sig. avv. Silvio *Pasqualini.*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

14 *Decembre* 11. ore 58. m 5. s

**Osservazioni Meteorologiche**

| 11 DECEMBRE | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. | mm 753, 51 | mm 754, 60 | mm 753, 66 | mm 755, 30 |
| Termometro centesimale | o + 2,0 | o + 5 2 | o + 9 5 | o + 5,3 |
| Tensione del vapore acqueo | mm 3, 48 | mm 4, 66 | mm 6, 01 | mm 5, 89 |
| Umidità relativa | o 65, 0 | o 57, 2 | o 67, 9 | o 88 5 |
| Direzione del vento | O | O | OSO | O |
| Stato del Cielo | q. Ser. | q. Ser. | Nuv Ser. | Sereno |
| | minima | | massima | |
| Temperat. estreme | o + 0 , 3 | | o + 9, 7 | |
| | giorno | | notte | |
| Ozono | 5, 5 | | 2,0 | |

## Telegrafia Privata

*Firenze* 12. — *Parigi* 11. — Il bullettino del *Moniteur du soir* accenna alle dichiarazioni di Moustier e Rouher al Corpo Legislativo, segnala il voto di fiducia quasi unanime in favore del Governo, e dice che mai accordo più completo e simpatico fu stabilito fra il Ministero e l'Assemblea. Questo voto, che è testimonianza di approvazione pel passato e di fiducia assoluta nell'avvenire, recò alla diplomazia francese nuova forza. — Il Governo dell'imperatore continua a reclamare il concorso delle potenze per l'opera di pacificazione e di giustizia, cui mira nell'interesse del papato e della stessa Italia. Invece di richiamare il disprezzo e l'indifferenza sull'unità italiana, il Governo desidera l'oblio degli odii e delle reciproche diffidenze. Vorrebbe affrettare il momento in cui in quest'unità costituita comprenderà che deve difendere la sovranità del Papa. Il Governo crede che i consigli dell'Europa potranno esercitare buona influenza per far prevalere l'idea della conciliazione. — La Conferenza nulla perdette della sua opportunità, e le trattative incominciate continuano.

**MINISTERO DELLE FINANZE**

# Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari IN BOLOGNA

## PROVINCIA DI FERRARA

# AVVISO D' ASTA

**Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.**

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 2 gennaio 1868 si procederà in una Sala degli Uffici della Sotto-Prefettura in Cento, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Sotto-Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

## BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

| NUMERO | | DESCRIZIONE DEI BENI | | | | | | | | COMUNE | VALORE estimativo | | MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti | | MINIMO delle offerte in aumento | | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte | | DIRITTI e pesi inerenti al fondo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | SUPERFICIE | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | in misura legale | | | in antica misura locale | | | | | | | | | | | | |
| progressivo | della Tabella | PROVENIENZA | DENOMINAZIONE E NATURA | Ettari | Are | Centiare | Tornat. | Tavole | Piedi | | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | |
| 1 | 38 | Seminario Arcivescovile di Cento. | Predio denominato *Canalazzo* di natura coltiva con fabbricati colonici . | 3 | 68 | 30 | 16 | 39 | 25 | Cento Penzale | 5,688 | 38 | 568 | 84 | 50 | — | 141 | 25 | Soggetto alla Decima verso la Mensa Arcives. di Bologna. |
| 2 | 39 | Idem | Appezzamento denominato *Ramedello* di natura prativa . . . . . . | — | 52 | 90 | 2 | 48 | 57 | Cento Corpo Reno | 184 | 57 | 18 | 46 | 10 | — | 20 | — | Idem |
| 3 | 40 | Idem | Predio denominato *Guadora* di natura coltiva e pascoliva con case coloniche . . . . . . | 12 | 51 | 30 | 54 | 39 | 22 | Idem | 7,656 | 45 | 765 | 64 | 50 | — | 550 | — | Idem |
| 4 | 41 | Idem | Appezzamento denominato *Via Maestra* di natura coltiva . . . . | — | 59 | 20 | 2 | 88 | 65 | Idem | 799 | 34 | 79 | 93 | 10 | — | 20 | — | Idem |
| 5 | 42 | Idem | Predio denominato *Fornace* di natura coltiva, prativa e pascoliva con casa colonica . . . . | 6 | 85 | 90 | 30 | 43 | 94 | Cento Penzale | 4,980 | 51 | 498 | 05 | 25 | — | 241 | 50 | Idem |

# AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo pei pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

*Bologna, 12 decembre 1867.*

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

PEL DIRETTORE
*L' Ispettore Delegato Demaniale*
**SACCHETTI**



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*